RACCOLTA DI ALCUNE RECENTI PRODUZIONI DI FR. BONAVENTURA GAZOLA VESCOVO...

Bonaventura Gazola

OMELIA

DI

FR. BONAVENTURA GAZOLA

DELL' ORDINE DE' MIN. RIFORMATI DI S. FRANCESCO

VESCOVO DI CERVIA

AMMINISTRATORE APOSTOLICO DELLE DUE CHIESE E DIOCESI

DI MONTEFIASCONE E CORNETO

PATRIZIO CESENATE

PRELATO DOM. DI N. S. ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIF.

RECITATA AL POPOLO CERVESE

PER ANNUNZIARGLI LA PROSSIMA SUA TRASLAZIONE

VOLUTA DA N. S. ALLE DUE CHIESE

SUDDETTE

MONTEFIASCONE

1820.

COI TIPI DEL SEMINARIO

OMELIA

IN ATTO DI CONGEDO
DALLA CHIESA DI CERVIA
DETTA IL DÌ 13. NOVEMBRE 1819.
NELLA RICORRENZA DELLA FESTA
DI
S. PATERNIANO
PRINCIPAL PROTETTORE DELLA MEDESIMA

Fu questo, se ben vi ricorda, VENERABILI FRATELLI, FIGLI DILETTISSIMI, fu questo il giorno, la festività fu questa, in cui stesi la mano al Pastorale di Cervia, e pontificalmente vestito tra i pubblici applausi e acclamazioni di gioja feci solenne ingresso in questo medesimo tempio, che la pietà vostra avea a ricca e vaga pompa adorno, e in questa medesima cattedra ne ascesi, ove è fama che siedesse primamente il glorioso PATERNIANO innalzato poi all' onor degli altari, e da primo vostro Vescovo divenuto principal Protettore, onde oggi stesso ne festeggiate divotamente l' anniversaria ricordanza. O giorno per voi, e per me faustissimo! Fu allora, che voi conosceste in me il Pastore messovi da quel divin Paracleto, a cui l' avevate con caldi voti per due anni richiesto, ed io riconobbi in voi le pecorelle alla mia cura destinate da quel divin Nazareno, che l' avea col sangue suo redente, e dir potei con esso: *ego cognosco oves meas, et cognoscunt me meae* (1). E fu allora che, deposte le

(1) Joann. 10.

gramaglie di vedova, prese questa Chiesa le gale di sposa; ed allora fu che Voi tutti diveniste miei figli, ed io sentii svegliarmisi in petto le tenerezze tutte di padre. Ed oh chi può ridire, con qual larga effusione dalle commosse mie viscere dolcemente si spandesse su voi la paterna mia carità, e qual piena di gioja e di affezione filiale vicendevolmente dal vostro cuore rifluisse sul mio? Io ben lo ricordo quel fortunatissimo incontro de' nostri affetti, e tale, che parevami di non più sentire il peso comunque grave di questa mitra, e quel timore affannoso, che suol essere compagno indivisibile del Pastorale, espulso lo vidi andar lungi da me, e ceder luogo alla bella fiamma di amore e carità cristiana, che sin da quel punto perfettamente m'invase ed accese (1).

E come no? Al vedere d' intorno a me folta famiglia di docili figli esultare con tanta ebbrietà di giubilo, e vederla poi pendere dal labbro mio nel mentre le virtù encomiava del glorioso mio antecessore S. Paterniano, avida di sentir la mia voce e le gesta di Lui, e accesa insieme da bella brama d' imitarle, come poteva anch' io non similmente esultarne e dolci sensi coglierne d' interno compiacimento io Padre, io Vescovo, io Pastore? Ah sì, dilatossi in quel giorno per un non so qual impeto di santa letizia il mio cuore, nè men ampiamente si dilatò che quello di S. Paolo, allorchè vide nella docilità de' suoi primi Fedeli il lieto augurio dei felici successi che preparavansi al suo Apostolato: *di-*

(1) *Perfecta charitas foras mittit timorem.* 1. Jo. 4.

latatum est cor nostrum (1) . Per lo che versando lagrime di tenerezza vive azioni di grazie rendeva con David al provvido Iddio, perchè nel vasto regno della sua Chiesa e della eredità di Gesù Cristo porzione si bella mi era toccata in sortè : *funes ceciderunt mihi in praeclaris; etenim haereditas mea praeclara est mihi* (2) .

E questa adunque, io diceva, questa è, o mio Dio, la Vigna, che voi assegnate alla mia coltura? Questa è la Greggia, che voi fidate alla mia custodia? Questa è la Sposa, che voi concedete all'affettuose mie cure? O vigna eletta! O Greggia amata! O purissima Sposa! Io ti riconosco, ti amo, ti abbraccio, e mai non fia, che io ti lasci, o mi separi da te : *tenui eam, nec dimittam* (3) . Per te spargerò indefesso i miei sudori, per te impiegherò le mie vigilie, a te consagrerò i miei pensieri, i miei affetti, le mie sollecitudini. Sì, mio Dio, poichè voi mi eleggeste a reggere questa Chiesa, io la reggerò; e qui eleggo e fisso il mio soggiorno, perchè qui voi riponeste il mio gaudio, qui la mia corona, qui la sicurezza dell' eterno mio riposo : *haec requies mea in saeculum saeculi ; hic habitabo, quoniam elegi eam* (4) . Emulando la mansuetudine del buon Davide io tergerò le lagrime della di Lei vedovanza, e mentre su tutto il Gregge de' suoi fedeli implorerò con voti le benedizioni del cielo, spargerò sul ceto de' miseri, sulla vedova e sul pupillo le beneficenze della terra : *viduam ejus be-*

(1) 2. Cor. 6.
(2) Psalm. 15.
(3) Cant. 3.
(4) Psal. 131.

nedicens benedicam (1) . Padre sarò dell' orfano e del mendico , e pane spezzerò ai poveri di Lei figli sino a saturarli, ossia che il pane chiedano di eterna vita , ossia che il chiedano di questa vita temporale : *pauperes ejus saturabo panibus* (2). I suoi Sacerdoti saranno anche li miei , e farò sì, che armati sempre dello scudo della fede e della spada della divina parola veglino notte e dì alla di Lei salvezza : *sacerdotes ejus induam salutari* (3). E più non fia, che intorno a Lei spuntino o bronchi , o spine , o altre piante malvagie , nè che urlo si oda di lupo insidioso , nè che orma si veda di ladro rapace ; poichè i nemici suoi saranno anche li miei , e cercherò la mia gloria in mandarli confusi e coperti d' onta e di vergogna : *inimicos ejus induam confusione* (4) .

Tali furono le mie proteste , tali le solenni promesse che vi feci in quel lietissimo giorno , Ven. Fratelli e Figli dilettissimi . Ed in farle oh qual unzione di superni charismi scendeami in cuore , quale fiamma di zelo , qual forza vittoriosa m' invigoriva a inviolabilmente serbarle sino all' estremo fiato di quest' aura vitale . Ma piacque altrimenti alla divina Providenza reggitrice sovrana delle umane cose e vicende. Quell' istesso Iddio , che nel 1795. mi elesse a vostro Vescovo , e mi unì a questa s. Chiesa di Cervia, ora mi toglie , e sciolto da' miei legami e promesse per veneratissimo oracolo del suo Vicario mi chiama a reggere altre Chiese rispettabilissime, la Falisca cioè e la Cornetana, e a render più amaro il

(1) Psal. 15. (2) Ibid. (3) Ibid. (4) Ibid.

mio distacco, volle eziandio che si pubblicasse nell' istesso giorno, in cui seguì la mia unione e solenne ingresso a questa Greggia diletta . Ond' è, che mio malgrado qua oggi ne venni a compir con voi il tristo ufficio di congedo , e a darvi l' estremo addio, o miei cari; ma pure venir dovea a farvi sentire per l'ultima volta la mia voce e i pastorali miei avvertimenti prima di separarmi per sempre da questa cara e rispettabil Chiesa Cervese .

Sebbene che dirò, Venerabili miei Fratelli e Figli dilettissimi , per l' ultima volta che salgo su questa Cattedra a ragionarvi , che dirò , che parlerò io mai ? E d' onde trarre esordio al mio ragionamento , se mille ambascie mi stringono il cuore , e mille tristi pensieri mi annuvolano per strana guisa la mente ? E come poi condurlo a fine , se già sin dal principio il dolore mi stravolge in capo i concetti , e i singulti mi rompono nelle fauci le parole ? Ah ben mel dicea l' animo di risparmiare a me e a voi siffatto trambusto , e rimanermi quieto nella nuova sede, ove l' irresistibile volontà di Dio mi chiamò Amministratore dapprima , e poi Vescovo , contentandomi d'aver preso da voi congedo con quell' ultima Lettera Pastorale , che dopo decisa dal supremo Gerarca la nuova mia destinazione , vi fu da me , non a guari , inviata , e letta quindi e pubblicata da' piissimi vostri Parrochi e quì e altrove nelle rispettive Chiese di questa Diocesi . Ma l' amor mio verso di voi stessi nol consentì , e non pago di ciò che vi scrissi , volle eziandio , che vi rivedessi , vi riparlassi per l' ultima volta , e vi benedicessi .

Ma pure cheparlerò, che dirò io mai ? *Quid dicam , quid loquar* (1) ? Non altro certamente , se non ciò , che in simile congiuntura , onde fu astretto a separarsi dalla sua Chiesa di Costantinopoli tra le lagrime e singulti de' suoi fedeli ebbe a dire il Crisostomo : *Benedictus Deus... sit nomen Domini benedictum* . Facciasi pure la sempre adorabile divina volontá , e in farla sia pur benedetto Iddio , e lode sia al nome santissimo del Signore .

Tale fu il mio parlare, allorchè feci il primo ingresso in questa s. Chiesa Cervese gravato , mio malgrado , di peso Vescovile ; e tale sia ancora nella dura necessità di uscirne , e deporre quel peso stesso per indossarne un altro maggiore : *benedictus Deus , sit nomen Domini benedictum* . Ed invero se ogni cristiano in ogni tempo deve umile adorare , e seguire docile le divine disposizioni , molto più lo deve un Vescovo e per la sua qualità di presiedere e far lume qual candelabro nellà casa di Dio , e per la speciale ubbidienza che giurò al Romano Pontefice di Lui Vicario, massime quando trattasi del reggime della Chiesa , che fu dal Santo Spirito alle Vescovili cure particolarmente fidata (2) . Ora fu appunto per divina singolar disposizione , che divisò il lodato S. Pontefice di rimuovermi temporariamente , mentre meno vi pensava , da questa Chiesa di Cervia, per amministrare quella di M. Fiascone e Corneto ; e fu anche per un più sin-

(1) Orat. cum. iret in exilium .
(2) *Posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei* . Act. 20.

golare tratto di superno volere, che decise Egli di stabilmente traslatarmi alla medesima, mentre io anelava di restituirmi quanto prima all' antica mia sede, e su questa e tra voi chiudere gli occhi alla luce del giorno, e da voi stessi ricevere gli estremi uffici in morte, ai quali avea tutte consagrate le mie cure in vita.

Nol credete, o Carissimi? Siane testimonio quell' amor paterno e costante, che io sempre vi portai, e singolarmente vi contestai nelle varie mie e vostre vicende a costo di mettere a repentaglio la mia vita, la mia libertà, le mie sostanze, che quanto danneggiate fossero in quei torbidissimi tempi voi ben vel sapete. Siane testimonio quel dolore acerbissimo, che m' inondò ampiamente l' animo al ricevere l' inopinato annuncio della mia destinazione. Siane testimonio Iddio, che sentì i miei sospiri, vide le mie lagrime, ma esaudir non volle i miei voti.

Che doveva io fare per esimermi al nuovo mio destino? Ripugnare? ripugnai. Pregare? pregai. Numerare gli anni della già provetta mia età? Li numerai. Doveva io dire, che la montuosità di quel Luogo e l' inclemenza del suo cielo non ben si confaceva al senile stato di mia salute, e che un cambiamento siffatto potrìa accorciarmi la vita? Lo dissi. Opporre alle reiterate postulazioni di quel Clero e Magistrato al S. Padre per la mia stabile permanenza presso di loro (1) i vostri vo-

(1) Più Suppliche, e quindi particolari Deputazioni furono spedite al Vaticano dal Clero, Magistrato, e Popolo di Montefiascone e Corneto per ottenere la traslazione del Vescovo di Cervia al loro Vescovado.

ti e le vostre lagrime pel sollecito mio ritorno a voi ? L' opposi .. Dovea dirsi , che per li tanti travagli da me sofferti in quella difficile amministrazione condotta felicemente a termine col pieno contento di S. Santità tante volte contestatomi (1) altro premio non mi augurava , se non che il permesso di ritornar tra voi e godere finalmente sull' antica mia sede il troppo necessario riposo? E si dovea esporre che meglio era e più dicevole al mio onore finire qui in Cervia la vescovile mia carriera , ove l' avea cominciata , che cominciarne altrove una nuova in tutto simile, fuorchè nelle scabrosità e cure assai più gravi? Tutto si disse, tutto si espose . Ma nulla valse a smuovere dal suo disegno il Vicario di Gesù Cristo ; e la mia stessa renuenza l' impegnò ad allacciar siffattamente la mia volontà colle più dolci e obbliganti maniere a Lui connaturali , che non potei a meno di piegare il capo a ricevere la seconda mitra da chi data aveami la prima .

Del resto fosse pur piaciuto al cielo , che avessi avuto campo di sottrarmi al nuovo vescovile incarco o colla fuga , o co' nascondigli, o con altri mezzi , come fecero un Efrem Siro , un Sinesio . Piaciuto fosse al cielo, che in vece di stender la mano al nuovo pastorale , avessi potuto rimettere anche il primo nelle mani del sommo Pastore, come praticarono un Gregorio Nazianzeno , un Eugenio , un Pier Damiani , e fra tanti altri un Loterio mio antecessore e Vescovo

(1) V. Lettere di N.S. dei 3. Gennaro 9. e 26. Agosto 9. Settembre 26 Decembre 1818. e dei 26. Giugno 1819. a Noi dirette .

di questa santa Chiesa di Cervia . Piacesse pur al Cielo che mi fosse lecito di scender da questo trono , e di far ritorno alla povera mia cella , d'onde mi trasse la mano del Signore a gravarmi del peso Vescovile , peso grande e formidabile , al dir de' Padri Tridentini , agli stessi omeri degli Angeli . Oh con qual trasporto di gaudio mi spoglierei di questi bianchi lini ed arredi episcopali per rivestire le ruvide mie lane ! Con qual piacere ritornerei a nascondermi nelle quiete vostre ombre , o sagri Chiostri tante fiate da me desiderati e sospirati , per ivi attendere più di proposito alla mia santificazione; e sciolto da ogni vincolo , e sgravato d'ogni peso oh con quali sensi di dolcissima riconoscenza alzerei le mani ogni dì al Signore nell'Eucaristico sagrificio , per dargli lodi e grazie di un sì segnalato favore : *dirupisti , Domine,* ripeterei incessantemente , *dirupisti, Domine, vincula mea; tibi sacrificabo hostiam laudis* (1) .

Ma piacque a Dio altrimenti , e opponendosi a' miei voti e desiderj non mi fè deporre il peso di questo Vescovado , se non per impormene un altro , ed ahi quanto più grave e più malagevole a portarsi . O quanto son diversi i giudizj degli uomini da quei di Dio ! Chi di noi , o chi altri mai pensato avrebbe un cambiamento di cose siffatto ? Allorchè , calmate alla perfine quelle tempeste d'inferno , che sì a lungo agitaron la Chiesa , mi lusingava finalmente di poter seder quieto su questa cattedra Cervese , e gode-

(1) Psalm. 115.

re con voi i dolci frutti della pace , e fruire di quell' ozio, che la senile mia età richiedeva, e che la lunga serie de' sofferti travagli parea avermi meritato ; ecco la voce del Signore, che a nuovo incarco mi chiama, a nuovi viaggi, a nuove fatiche. O vane lusinghe! o caduche e fallaci speranze! Ma che per questo, o Signori? Dovea io oppormi ostinatamente ai divini voleri, qual Giona, per secondare i miei desiderj, e dare un nò alla voce di Dio, che per organo del santissimo suo Vicario mi chiamava altrove, per favorire i vostri voti che quì mi volevano?

Nò, Signori no; e si ripeta pure col Crisostomo: *benedictus Deus; sit nomen Domini benedictum*. Voi siete il padrone, o mio Dio, ed io il servo: *o Domine, ego servus tuus*. Sì, io sono il vostro servo, e figlio dell' ancella vostra, e sposa insieme Chiesa santa: *Ego servus tuus, et filius ancillae tuae* (1). Se i discepoli di Gesù Cristo non difficultarono di andar pellegrini nel mondo tutto, per piantare e fecondare col proprio sangue il grand'albero della Croce, avrò io difficoltà, io che ne fui il successore, di muovere un passo a sostenerne e coltivarne un picciolo ramo? Se Paolo sollecito sempre e irrequieto or videsi in Gerusalemme, ora in Atene, ora in Roma, ora in Asia, ed ora in Europa, e carceri non paventò, non verghe, non pietre, non naufragj, non morte, per portare il nome di Gesù tra gli Ebrei, tra i Greci, tra i Romani, e tra le genti tutte della terra, ricuserò io ora di cambiar soltanto

(1) Psal. 115.

sede, e trasferirmi a pascere pacificamente il gregge suo ove mi chiama il di Lui Vicario, il Principe dei Pastori?

Ah no: chiamatemi, o Signore, ed io vi risponderò: *vocabis me, et ego respondebo tibi* (1). *Loquere Domine, quia audit servus tuus* (2), simile appunto a quel buon servo fedele, di cui tesse elogio il vangelico Centurione con queste parole: *vade huc, et vadit, fac hoc, et facit* (3). Voi, o Signore, mi mandaste a questa Chiesa. Voi mi stringeste con soavi nodi a questa sposa diletta, ed io vi benedissi nel cuore mio, e in mezzo a questo tempio, innanzi a questo popolo la lingua sciolsi a teneri inni di lode e a vive azioni di grazie. Voi ora altrove mi mandate, e rotti volete quei sagri vincoli, per unirmi ad altra Chiesa; ed io a quella ne andrò a rendervi uguali tributi di lodi e di benedizioni, ripetendo col Salmista: *dirupisti, Domine, vincula mea; tibi sacrificabo hostiam laudis*: e poichè quel di lei popolo è anche popol vostro, lieto scioglierò i voti miei innanzi a lui, e in mezzo alla casa vostra, o Signore: *vota mea Domino reddam coram omni populo ejus, in atriis domus Domini* (4). E voi miei cari Cervesi, voi miei amati Ferraresi prediletti miei Diocesani, e figli tutti (che tali ancora mi siete) in Gesù Cristo carissimi, unite sì anche voi i vostri voti a' miei, e rendete umili e divoti omaggi alle superne disposizioni dell' Altissimo: *reddite Altissimo vota vestra* (5). Impe-

(1) Job. 14. (2) 1. Reg. 3. (3) Matt. 18.
(4) Psal. 49. (5) Psal. 49.

rochè io ben so quanto spiacimento vi porti l'inaspettato annuncio della mia traslazione; e ben mi avveggo dai lagrimosi occhi, dai dimessi volti, e dalle accigliate fronti, qual tristezza vi riempia e punga il cuore, dacchè qua ne venni ad annunciarvi prossimo il mio distacco da Voi, e a darvi l'ultimo abbraccio: *quia haec loquutus sum vobis*, ben qui convengono le parole del divin Maestro a' suoi discepoli similmente rattristati per l'imminente di Lui partenza e ritorno al Padre: *quia haec loquutus sum vobis, tristitia implevit cor vestrum* (1).

Sebbene, a dir vero, avean ben ragione quei buoni discepoli di piangere sull'allontanamento del caro lor Gesù, la cui sola presenza era per essi una celeste delizia, un vero Paradiso in terra. Ma Voi perchè dolervi tanto della mia traslazione ad altro Vescovado, perchè? seppure non nasce quel vostro dolore da teneri sensi di compassione verso di me, poichè ben sapete che io nol chiesi, nè di mio arbitrio indossai questo nuovo peso, ma da mano superiore fummi imposto e gettato indosso mio malgrado, come di se protestava al suo popolo San Pier Damiani: *nostis plane certumque tenetis, haec in me projecta fuisse onera, non suscepta* (2). Del resto se si considera un tal'evento rapporto a voi, fate pur cuore, miei cari Diocesani, e sgombrate dall'animo ogni disturbo e timore: *non turbetur cor vestrum, neque formidet*. La mia traslazione darà luogo ad un nuovo Pastore, che acceso di nuovo zelo promuo-

(1) Joan. c. 16. (2) Opusc. 20. c. 1.

verà con più efficacia i vostri vantaggi ; onde posso anche a ragione indirizzarvi le altre parole del divin Maestro : *expedit vobis* , *ut ego vadam* (1).

Ed ecco l' altro riflesso, oltre l' evidente voler di Dio , che esigge la comune rassegnazione , ecco, dissi , l' altro giusto riflesso , che siccome calmar deve i vostri cuori , così non poco conforta il mio in un' evento per se stesso tanto amaro ed affligente , quanto può essere il distacco di un Padre dai cari suoi figliuoli e di uno sposo dalla sposa sua diletta . Voi perdete un Padre , che vi ama , ma che per la pochezza delle sue forze non poteva farvi tanto bene quanto bene vi voleva : avrete però altro Padre , che e cuore avrà per amarvi , e forze per prodigalizarvi i benefici effetti dell' amor suo . Voi perdete un Pastore , che sebbene esperto ed incanutito nel governo delle anime procurasse quanto poteva di operar l' eterna vostra salute , pure non operava forse quanto doveva : altro Pastore però vedrete succedermi , che sarà giusta il cuore di Dio , e adempirà esattamente la misura estesa de' sagri suoi doveri . Voi finalmente perdete un Vescovo , che stanco già per li sofferti travagli , e gravato dalla sempre crescente soma degli anni sentesi ogni giorno più scemare alla prontezza dello spirito la vigorìa del corpo : ma daravvi Iddio un nuovo Vescovo , che animato dal suo spirito intraprenderà siffattamente l'apostolica carriera, che e più zelo avrà a correggervi ne' vostri difetti , e più unzione a perfezionarvi nelle vostre

(1) Joan. c. 16.

virtù, e più mezzi a sovvenirvi nelle vostre indigenze, e sarà occhio al cieco, appoggio al debole, padre al pupillo, conforto alla vedova, sollievo all' afflitto, ajuto al povero, tutto a tutti, come fu il gran Paolo *omnibus omnia factus*.

Expedit dunque, lasciate pure che il ripeta, *expedit vobis, ut ego vadam* (1). A grande vostro vantaggio tornerà, che io men vada, e in ciò dirvi non intendo farvi un' augurio, ma annunciarvi una verità a mio conforto, e a vostra consolazione: *ego veritatem dico vobis* (2). Troppo felice di avere potuto colla grazia ausiliatrice del Signore gettar le prime fondamenta della riforma de' vostri costumi, che tanto avean patito per la malizia de' passati scompigliatissimi tempi, lascerò ad altra mano più esperta il continuare e perfezionare l' edificio e l' opera grande dell' eterna vostra salute: *secundum gratiam, quae data est nobis, ... fundamentum posui, alius autem superaedificet* (3), ben torna a dirvi, come un dì l' Apostolo ai Corinti in simile circostanza.

Parevan essi querelarsi con quel Dottor delle Genti del di lui allontanamento, e del governo della loro Chiesa in mano d'altri lasciato; perlochè era insorta una qualche fazione e division d' animi tra quei buoni fedeli. Altri mostravano più affezione a Paolo, altri favoreggiavano Apollo, ed altri erano per Cefa; onde quelle voci udivansi tra loro: *ego quidem sum Pauli*; *ego autem Apollo; ego vero Cephae* (4). Ma che cosa è Apollo, così li redarguiva l' Apostolo, che cosa è Pao-

(1) Joan. c. 16. (2) Ibid. (3) 1. Cor. 3. (4) Ibid.

lo ? *Quid igitur est Apollo? Quid Paulus* (1)? Non altro certamente se non un ministro di quel Dio, a cui giuraste credenza ; ministro buono e a tutti proficuo per quanto dá e porta la grazia , che Iddio stesso a suo talento imparte a ciascuno : *minister ejus , cui credidistis , et unicuique , sicut Dominus dedit* (2) .

La Chiesa , Figliuoli miei , è un campo , e Gesù Cristo chiamò il suo divin Padre agricoltore : *Pater meus agricola est* (3) . E noi Vescovi e Sacerdoti che cosa siam noi, se non li semplici istromenti , gli operai , e i coadjutori di Dio? *Dei sumus adjutores* (4). E voi perciò che cosa siete voi, se non l' oggetto della coltura divina , e della divina edificazione ? *Dei agricultura estis , Dei aedificatio estis* (5) . E se vedeste fiorire e crescere in questo campo qualchè virtù , e se qualchè vizio ne vedeste estirpato , non l' attribuite a me, che vi travagliai piantando e irrigando , ma alla mano di Dio , che solo dà frutto e incremento ai travagli dell' uomo : *nam neque qui plantat est aliquid , neque qui rigat , sed qui incrementum dat Deus* (6) .

Non per questo però vi sia lecito di meno apprezzarli e venerarli , miei cari Figliuoli . Siamo i coadjutori di Dio ; siamo gli unti del Signore , i pastori siamo del suo gregge , e i legati di Gesù Cristo , al dir di S. Paolo : *pro Christo legatione fungimur* (7) . E se piombò un terribil *vae* sopra Gerusalemme , che faceva mal gover-

(1) 1. Cor. 3. (2) Ibidem. (3) Joann. 15.
(4) 1. Cor. 3. (5) Ibidem. (6) Ibidem . (7) 2. Cor. 5.

no dei divini messi del vecchio patto contro il divieto del Signore, che avea detto, *nolite tangere Christos meos*, quale scoppio dell'ira di Dio, qual torrente di mali si scharicherà su di coloro, che negheranno i dovuti ossequj ai ministri del nuovo testamento, ai suoi nunzi, ai suoi stessi rappresentanti? Egli già protestò, che un disprezzo, un' onta fatta a quelli da chicchessiasi la mirerebbe come fatta a se stesso: *qui vos spernit me spernit* (1): e fece ben vedere qual sarà la loro fine nella condanna di quei villani castaldi, che malamente accolsero i servi del Padrone evangelico colà spediti a visitare la sua vigna: *malos male perdet, et vineam suam locabit aliis* (2).

Le quali cose io non dico già, miei cari Figliuoli, perchè mi dolga del contegno vostro verso di me, pendente il mio soggiorno presso di voi: *non ad condemnationem vestram dico* (3). Che anzi se possiam gloriarci coll' Apostolo di non aver mai offeso, nè circonvenuto alcuno: *neminem laesimus, neminem circumvenimus* (4), ma d' avervi anzi sempre amato e giovato per quanto sapemmo e potemmo; dobbiamo altresì a gloria vostra confessare, che anche voi mi amaste, mi onoraste, e alla mia carità di padre corrispondeste con docilità e affezione di figli. Quel vostro desiderio di avermi ancora per vescovo, e quella gara di querele e doglianze, con che accompagnate la mia partenza, ne sono i più chia-

(1) Luc. 10. (2) Matt. 21.
(3) Cor. 2. 7. (4) Ibidem

ri e insieme i più sensibili argomenti. Per lo che non poco mi consolo e conforto nell' angustiosa mia situazione, sperimentando e vedendo cogli occhi miei ciò, che aveami di già scritto e detto il mio ottimo Vicario (1) divenuto ora mio confratello nell' ordine Episcopale: *referens nobis vestrum fletum, vestram aemulationem pro me, ita ut magis gauderem* (2).

Ma deh! date il colmo al mio contento, ed accogliete con ogni gaudio nel Signore il nuovo Vescovo, come accoglieste me; amatelo, come amaste me; onoratelo più ancora di quello che onoraste me. Qualunque Egli sia per essere, vestirà sempre il sagro carattere di ministro di Dio, e di reggitore delle vostre anime, onde ha tutto il diritto di riscuotere i vostri omaggi e insiememente i vostri affetti. *Excipite itaque illum*, giovami esortarvi col Dottor delle genti, che così raccomandava ai Filippensi il suo messo Epafrodito: *Excipite itaque illum cum omni gaudio in Domino, et ejusmodi cum honore habetote* (3).

Questa è la prima grazia, che io vi chieggo, miei amatissimi Cervesi e Diocesani, e ve la chieggo per ultimo contrassegno del vostro amore, e per questa fiducia che ho riposta in voi; e a gloria del Signore ve la chieggo, e a gloria vostra, a gloria mia ancora. Poichè molto io confido e spero nella docilità de' vostri cuori, della quale spesso e molto ho avuto a gloriarmi.

(1) Il Rmo Sig. Can. D. Micchele Virgili di Cervia promosso da N. S. per l' egregie sue qualità e dottrina al Vescovado di Comacchio.

(2) Phil. v. 28. (3) 2. Cor. 7.

Multa mihi fiducia est apud vos, multa mihi gloriatio pro vobis (1). Mi che dirassi poi di me, che di voi, se il mio successore non vi troverà quali io vi descrissi, non docili e subordinati, ma indocili e ribelli sempre alla legge del Signore; non umili e mansueti, ma superbi e inquieti; non di dolci costumi e casti, ma fieri e impuri; non di cuor benefico e fedele, ma incaritatevole e miscredente?

Ah! no, miei cari, non fate questo sfregio al mio e al vostro onore, nè deludete le belle speranze, che io ho di voi concepite, e che farò concepire al mio successore. Al giungere del nuovo Vescovo si aggiunga in ciascun di voi nuovo ardore a correre nella via del cielo, ubbedendo a' suoi savi avvisi e comandi, come ubbidiste sinora ai miei; anzi con più d' impegno ancora, che allor quando io eravi presente, attendendo con ogni sollecitudine e timore santo all' opera grande dell' eterna vostra salute: *itaque charissimi mei* (vi ripeterò ciocchè San Paolo scriveva ai Filippensi) *sicut semper obedistis, non ut in praesentia mei tantum, sed multo magis nunc in absentia mea cum metu et tremore salutem vestram operamini* (2).

Così è, Dilettissimi, così è: quello che io vi chieggo in grazia, richiede da voi stessi il vostro onore, e non solamente l' onore, che pure dev' esservi carissimo, ma ancora l' eterna vostra salvezza, che è il più importante, anzi l' unico affare di questa vita mortale. Sono i Vescovi sic-

(1) 2. Cor. 7. (2) Philipp. 2.

come i custodi della fede di Gesù, così anche delle anime vostre, e lo sono sotto la più alta responsabilità al tribunale di Dio : *ipsi enim pervigilant, quasi pro animabus vestris rationem reddituri* (1) . Ma se essi dovran rendere sì stretto conto della vigilanza che debbono alla salute delle vostre anime , credete voi andar immuni da ogni pena , se non corrisponderete alle loro cure, se non darete orecchio alla loro voce , nè retta ai loro comandi ? A conciliar loro il vostro rispetto, a bello studio volle Iddio che fossero i Vescovi molto sollevati sopra la massa del popolo , e prescelti come altrettanti Aronni a governar la Chiesa sua sposa diletta ; e regale appellò il sacerdotale loro ministero : *regale sacerdotium ;* e rivestendoli di un quasi divino carattere giunse per sino a dire, che chi ode la voce loro , ode la voce sua : *qui vos audit , me audit* (2) .

Se dunque punto vi cale l'eterna vostra salvezza , accogliete il nuovo Vescovo come un messo di Dio , e riponete nel fondo de' vostri cuori le di lui parole, come una divina semenza , che sola può dar frutti di eterna vita , e far salve le anime vostre : *in mansuetudine suscipite insitum verbum , quod potest salvare animas vestras* (3) . Se tutti li suoi detti e fatti deggion essere e saranno senza meno parto del pastorale suo zelo, che tutto mira al vero vostro bene , voi dovete in tutto secondarlo , e sentire le sue omelie , ma senza criticarle ; e udire i savi suoi avvisi e le paterne sue correzioni , ma senza mormorarne ; e

(1) Hebræor. 13. (2) Luc. 10. (3) Jacob. 1.

rispettare la sagra sua Persona in ogni luogo, in ogni tempo, ma senza doppiezza d' animo e affettazion d'ossequi; ed eseguire li suoi ordini, ma senza esitazione; talchè non abbia egli mai di che querelarsi di voi, ma veda anzi in voi stessi i veri figli di Dio, semplici, docili, irreprensibili: *omnia autem facite* (S. Paolo è desso che sempre guida il mio discorso) *sine murmurationibus, et haesitationibus, ut sitis sine querela, et simplices filii Dei sine reprehensione* (1).

Felici voi, Dilettissimi, se tale sia la vostra condotta! Che bell' epoca sorgerà per Voi! Che giorni sereni, e tranquilli spunteranno per questa Chiesa! Amerà il Gregge il Pastore, il Pastore il Gregge; la docilità di questo sarà sprone alla carità di quello; la prontezza dell' uno in ubbidirgli ravviverà lo zelo dell'altro in vegliarlo, e l' uno e l' altro piaceranno siffattamente a Dio, che si attireran dal cielo ogni copia di grazie e di benedizioni. Quindi è, che rettamente il S. Pontefice Urbano II. allorche inviò al Capitolo Carnotense il Vescovo Sant' Ivo, così scrisse: *debita sollicitudine, quae vobis annuntiaverit, observate: ut ipse Deo placere possit, vos quoque placere Deo totis conatibus procurate. Si enim placere Deo studueritis, Pastorem procul dubio Deo placentem habebitis* (2).

A che dunque tante cure, e tante ambascie pel nuovo Pastore che deve succedermi? Volete Voi che sia buono e giusta il cuore di Dio? Siate buoni anche voi, e giusta il cuor suo: chè se

(1) Philip. 2. (2) Baron. ad an. 1092.

egli è vero, che qual è il sacerdote, tal è il popolo, è altresì reciprocamente vero, che qual sia il popolo, tal dev' essere il sacerdote: *erit sicut populus, sic sacerdos* (1). Un campo buono e fruttifero ha d' ordinario un buon colono, e coll' ubertà de' suoi prodotti anima sempre più ed impegna le di lui industrie; siccome al contrario una vigna sterile e ingrata disamora e scoragisce il coltivatore comunque buono, finchè poi la manda in obblio, e la lascia divenir preda di bronchi e di spine.

Ah tal non fia di questa mia vigna eletta, o Signore! Io la dirozzai con tante cure, l' assiepai con tante fatiche, la custodii con tante vigilie; sicchè posso ben a diritto e meritamente sclamare: *quid est, quod debui ultra facere vineae meae, et non feci* (2)? Fuvvi tra voi disordine, che da me appena conosciuto non venisse tolto? Fuvvi povero, o infermo, che non richiamasse le mie cure a sovvenirlo? Fuvvi scandalo, che tutto non accendesse il mio zelo ad eliminarlo? *Quis infirmatur, et ego non infirmor? Quis scandalizatur, et ego non uror* (3)? Ed oh! quanto io mi compiaceva in veder tra voi rinascere la disciplina, rinvigorirsi la fede, crescere la virtù, regnar nelle case la pace, la pietà nelle Chiese, nelle strade la modestia, e da per tutto il timor santo di Dio. Oh! quanto mi era dolce e gliere questi frutti delle mie fatiche così ben fecondate dalla possente grazia del Signore. Ma qual rammarico sarebbe poi per me, se questa vigna

(1) Oseae 5. 1. (2) Isaiae cap. 5. (3) 2 Cor. 11.

medesima non le dolci aspettate uve producesse, ma le amare lambrusche, e deserta e sterilita un veprajo divenisse e un covile di serpi, una sentina cioè di errori, di vizj, di scandali, di peccati? O povere mie fatiche! O inutili mie cure! O perdute mie vigilie!

Deh, miei cari Cervesi, risparmiate, ve ne prego (e questa è la seconda grazia, che nel separarmi da voi istantemente vi chieggo) risparmiate al mio cuore una ferita sì ampia, e serbate illesa e intatta a questa vigna di Gesù Cristo quella sagra siepe, di che io la cinsi, per tenerne sempre lungi la mala peste dei vizj, e la dannata manìa di tutto innovare, e di pensare, scrivere, e vivere alla moda, manìa distruggitrice d'ogni dogma, d'ogni morale, e d' ogni ecclesiastica disciplina, che tanto più rispettabile dev' essere ad un vero cristiano, quanto più antiche e profonde ha le radici e vicine all' età degli Apostoli fondatori. Voglio dire, tenete sempre fissi in cuore e mettete in pratica i miei avvisi, i miei editti, le mie lettere pastorali, ove sì spesso v' inculcai l' obbligo e la maniera di santificare le feste, di osservare il quaresimale digiuno, e adempire il pasquale precetto; vi misi in vista l' orror della bestemmia, il pericolo de' teatri e de' festini, la malizia dell' usura, e la perversità delle moderne massime anticristiane; nè mai desistei dal raccomandarvi la modestia nel vestire, l' onestà nel parlare, l' evangelica legge nell' agire, e divozione alle Chiese, e rispetto agli Ecclesiastici, e frequenza ai sagramenti, e tutt' altro in-

somma che può condurvi sicuri al conseguimento dell' eterna felicità .

In breve : io v' insegnai, e spianai le belle vie del Cielo . Su queste , vi prego e vi scongiuro , sia sempre la vostra marcia , onde piacciate ogni giorno più a quel Dio , che scorge i vostri passi , e vi attiriate sempre più l' abbondanza de' suoi favori : *Fratres , rogamus vos , et obsecramus in Domino Jesu , ut quemadmodum accepistis a nobis , quomodo oporteat vos ambulare , sic et ambuletis , ut abundetis magis* (1) . Io vi additai pur anco le lubriche vie d' inferno, che battono gli empi , e le loro prave dottrine vi appalesai, e il belletto di novità e le altre fine astuzie che usano a propagarle; e da questi guardatevi come dai corruttori del buon costume , maestri d' irreligione , e partigiani veri di Satanasso, che sotto il pallio di ostentata filosofia nascondono le predatrici di lui reti e fallacie : *videte, ne quis vos decipiat per philosophiam , et inanem fallaciam* (2) . Io finalmente vi predicai sempre , e vi spiegai , e vi raccomandai le leggi tutte della cristiana religione, che leggi sono di Dio vostro Padre celeste e di Chiesa santa vostra amorosissima Madre ; e queste dunque , dirò a ciascun di voi col Savio , queste ricordate sempre ed esattamente osservate : *conserva , fili mi , praecepta Patris tui, et ne dimittas legem matris tuae* (3) . Queste abbiate sempre innanzi agli occhi, e care vi siano come le stesse vostre pupille , e siano il solo oggetto delle vostre mire : *serva mandata mea, et le-*

(1) Colos. 2. (2) Prov. 6. (3) Parv. 7.

gem meam quasi pupillam oculi tui (1). Queste si portino come legate e impresse nelle vostre mani, e siano la norma delle vostre azioni: *liga eam in digitis tuis* (2). Queste scrivete e scolpite altamente nel vostro cuore, e siano il solo centro de' vostri affetti, e il solo scopo delle vostre cure e dei vostri pensieri: *scribe illam in tabulis cordis tui* (3).

Sì, miei cari Fratelli, sì miei cari Figliuoli, dimenticatevi pure di me, e più non pensate alla mia persona, nè all' amor che vi portai, nè al bene che vi feci, nè al male, che per voi ebbi a divorare. Cancellate, se volete, cancellate anche il mio nome dalla vostra memoria; ma ricordate sempre, e portate indelebilmente scolpita in cuore e in mente la legge del Signore, che io v' inculcai: pensate alle verità della fede, e veneratele; all' eccellenza delle virtù cristiane, ed amatele; alla caducità delle terrene cose, e sprezzatele; ai tanti lacci del mondo, e fuggiteli; alla possente forza delle passioni, e combattetele: pensate ad esser pii con Dio, caritetevoli coi vostri simili bisognosi, e giusti con tutti. E voi massime, o signori Ottimati, cui fu dato trattar le redini del temporal governo di questa Città e Diocesi, e voi, venerabili Fratelli, che ne presiedete allo spiritual reggime, voi massime pensate ad eseguire compiutamente i sagri vostri doveri, e per le vie d' un' incorrotta imparzial giustizia e d' una morale tutta pura e santa dirigete sia colle parole sia co' buoni esempi alla vera fe-

(1) Prover. 7. (2) Ibid. (3) Ibid.

licità evangelica questo popolo prediletto, che io lascio colle lagrime agli occhi, e col cuor sulle labbra a voi ora consegno e raccomando. *De cetero, fratres, quaecumque sunt vera, quaecumque pudica, quaecumque justa, quaecumque sancta, haec cogitate* (1). Nulla più avete a fare per me, mandatemi pure in un perfetto obblio, sino a non più parlarne, purchè non obbliate mai di far tutto ciò, che udiste le tante volte e imparaste dal parlar mio; *quae didicistis, et accepistis, et audistis, haec agite* (2).

Sebbene che dico io mai? A qual delirio mi fè scendere il bollor del mio zelo? Ah no! Figliuoli miei, non dimenticate mai il vostro Padre. Se io sempre vi amai, se v' ebbi sempre e v' avrò ognora presenti nelle mie orazioni, voi ricordatemi almeno qualche volta nelle vostre; nè v' incresca farmi giungere qualche pio suffragio nell' altra vita, allorchè giungeravvi nuova, esser io colà trapassato. Ecco l' ultima grazia, che io vi chieggo, o Carissimi, nel darvi l' ultimo addio; ed ecco insieme il più bel compenso, che posso attendere dalla vostra gratitudine, del paterno affetto e del lungo servizio, che per ben cinque lustri vi prestai. *Pregate per me*: cari miei Fratelli, venerabili Sacerdoti, pregate per me, allorchè sarete all'altare del Dio vivente. Pregate per me, amati miei Figli (quanti mai siete, che appellar posso con questo nome che mi fu sempre sì caro) amati miei Figli, pregate per me, e quando sarete in questa Chiesa adunati, e

(1) Philip. 4. 8. (2) Philip. 4. 9.

quando raccolti in seno alle vostre famiglie, e quand' anche sarete sparsi ai lavori nelle vostre campagne e saline, e in comune e in privato, e in ogni luogo, e in ogni tempo pregate per me; e siano i vostri prieghi sì fervidi, che muovano Iddio a piovere su me l' abbondanza delle sue grazie, e a vibrarmi dal soglio suo un raggio della divina sapienza che mi scorga a ben condurre per le difficili tenebrose vie del mondo il nuovo Gregge, che affidar vuole alla mia custodia.

Io per me sarò sempre memore di voi, e le cure del secondo Gregge non iscemeranno punto l' amore del primo. Se una catena di monti mi terrà da voi disgiunto di corpo, un vincolo indissolubile di carità mi terrà a voi unito di spirito; e se non vi avrò presenti agli occhi, vi avrò scolpiti in cuore; e se più non udirete voi la voce mia da questa Cattedra, udiralla Iddio dal cielo nelle quotidiane mie preghiere, che comincio da questo punto del doloroso mio distacco per continuarle sino a quel sospirato momento, in cui siami dato di vedervi nuovamente a me riuniti con eterno amoroso amplesso di pace nel regno de' beati.

Ah sì, mio Dio, sommo Pastore, Padre santo, voi serbate sempre fido e devoto al vostro nome questo popolo, che deste alle mie cure: *Pater sancte, serva eos in nomine tuo quos dedisti mihi* (1). Finchè io fui con loro, io li guardai come pupille degli occhi miei, io li conservai costanti nell'amor del vostro nome, io li custodii

(1) Joan. 17.

come figli del vostro amore : *cum essem cum eis ego servabam eos in nomine tuo . . . . quos dedisti mihi custodivi* (1) . Manifestai loro la gloria del nome vostro , o Signore , ed essi umili l' adorarono ; comunicai loro i vostri dogmi , ed essi pronti l' abbracciarono ; predicai loro la divina vostra parola , ed essi docili l' ascoltarono : *manifestavi nomen tuum .... verba , quae dedisti mihi , dedi eis, et ipsi acceperunt* (2) . Ora poi, che vi piacque di chiamarmi a pascere nuovo Gregge, che altro resta , o mio Dio , se non di pregarvi , perchè piacciavi ancora di consegnar questo che lascio ad altro Pastore giusta il cuor vostro e migliore di me ? Per questo sì, per questo popolo ora vi prego,per questa Città a me sempre cara, e per tutti gli amati miei Diocesani : *nunc pro eis rogo* (3). Essi non saran più miei, ma sono e saranno sempre vostri, o mio Dio: *pro eis rogo ... quia tui sunt* . Sono opera delle vostre mani, sono le belle immagini vostre : *tui sunt* . Sono figli del vostro amore , sono prezzo del vostro sangue : *tui sunt* . A voi dunque li lascio, alla vostra pietà li consegno , all' antiche vostre misericordie li raccomando . E quand' anche peccassero , o mio Dio , o fossero qui presenti peccatori e peccatrici , che scosso il soave giogo della vostra legge strascinano le catene del Demonio , ricordatevi, o Signore, che non per questo cessano d' esser vostri , nè io cesserò di raccomandarvi anche questi , e più caldamente ancora degli altri, sapendo bene che per quanto grandi siano i nostri falli , assai più grande si

(1) Joan. 17. (2) Ibid. (3) Ibid.

è la vostra misericordia . *Si peccaverimus , tui sumus , scientes magnitudinem tuam* (1) . Voi dunque rompete i lacci della loro schiavitù col possente vostro braccio, o gran Dio, e convertitemeli tutti coll' efficacia della vostra grazia : ritornateli a voi prima che io parta da loro , e riuniteli al vostro seno , prima che io mi separi dal lor consorzio , e così serbateli sempre a voi fedeli , che possa alla perfine aver la gloria di dire (la quale sarà pur gloria vostra) che niuna delle pecorelle a me fidate niuna niuna ne perdei : *non perdidi ex eis quemquam* (2) .

Sì , gran Dio , Padre Santo , Padre dei lumi , Padre di tutti gli ottimi doni , voi abbiatevi sempre cari questi a me carissimi Cervesi e Diocesani , e conservateli saldi nella pura credenza dei cattolici dogmi, e fateli tutti santi colla pratica delle verità e massime evangeliche : *Pater sancte , serva eos , sanctifica eos in veritate* (3) . Se intorno a quest' ovile si striscia insidioso quell' antico serpente , che potè già insinuarsi nel Paradiso di Eden a rovina dei nostri progenitori , deh voi , gran Dio , salvate dal venefico suo fiato questa Greggia diletta : *serva eos* . E se quel nuvolo di vizi e di errori, che ingombra il nostro cielo , non si vuol peranche dissipar dal soffio dell' ira vostra , o Signore, deh ! preservatene almeno questa Città , e tutti i miei Diocesani : *serva eos* , e in mezzo alle tenebre delle terre vicine sia questa la felice terra di Gessen , che goda il pieno meriggio della luce evangelica : la fiaccola della vostra fede splenda sempre innanzi ai loro

(1) Sap. 15. (2) Joan. 18. (3) Joan. 17.

occhi per vedere la pura verità predicata dal vostro Figliuolo, e splenda sempre innanzi ai loro passi, onde mai non declinino dalle dritte vie de' vostri Santi : *serva eos , sanctifica eos* . E se tuonerà talvolta su questo popolo lo spaventoso turbine della vostra giustizia , sorga a consolarlo l'iride pacifica della vostra misericordia; e se pur talvolta su lui pioveran dei mali, deh! che la vostra bontà , o Padre santo , da questi stessi mali faccia nascere la loro santificazione , ch' è il solo e vero bene : *sanctifica eos in veritate* .

E voi , Madre di bell' amore , Maria santissima, che fatta degna d'esser Madre di Dio non isdegnaste poi d' esser chiamata anche Madre degli uomini , e ausiliatrice de' Cristiani , e rifugio de' peccatori, deh! voi non permettete , che cadano inutili i caldi voti , che fo oggi in questo Tempio al nome vostro dedicato , e per questo popolo a voi devoto , che a Voi stessa e al vostro valevolissimo patrocinio nel punto acerbo del mio distacco vivamente raccomando . E voi , o Angeli tutelari , e voi, o Santi Protettori, e voi in particolar maniera , o gloriosi Paterniano e Geronzio , che da questa Cattedra , ov' io ora seggo per l' ultima volta , volaste alli beati seggi dell' eterna magione , deh! anche voi raccogliete i miei voti e porgeteli al Trono dell' Altissimo , che voti sono del vostro successore , e diretti al bene di un popolo che fu mio e vostro . Questi che ora ascoltano la voce mia , son figli di quelli , che un dì ascoltarono la vostra , e sperano ora i benefici influssi della vostra protezione, come quelli sperimentarono i salutari effetti della

Vescovile vostra sollecitudine . Deh ! che fallite non vadano le mie e le loro speranze . Deh ! che sentano sempre più la possa della vostra mediazione , ed oggi la sentano che si festeggia il vostro nome , o glorioso Paterniano ; oggi che da loro mi congedo e distaccandoli dal mio seno li consegno interamente al vostro patrocinio . Oggi sì, vostra mercè, scenda dal cielo su questo popolo e si spanda largamente in ogni casa di questa Città e di tutta la Diocesi la pienezza delle divine grazie nel mentre io per l'ultima volta, compito l' eucaristico sagrificio , li benedirò qui in terra profondendo loro le tenerezze del mio cuore , e il tesoro insieme della plenaria Indulgenza, che la Santità di N. S. si degnò annettere alla pastorale mia Benedizione — Dicea .